

Alla scoperta di un nostro radioamatore: Ezio Maurino I1YFR La sua passione, le sue “manie” e la lunga attività in radio

Se volessimo fare un giro d'orizzonte alla scoperta delle meraviglie che i nostri colleghi radioamatori, specie i più anziani, hanno potuto conoscere, sperimentare e collezionare negli anni, ne uscirebbe un universo interessantissimo, scopriremmo curiosità e lati poco noti del mondo che ci appassiona. Pensiamo, per esempio, al Morse e tutto ciò che vi ruotava intorno fino a pochi anni fa, ormai attività di nicchia solo tra noi Om, ma che un tempo ha fatto scrivere pagine nobilissime nel campo della tecnica e delle comunicazioni incidendo sulla stessa storia umana.

Con il presente scritto voglio far conoscere un personaggio notoriamente schivo e riservato, che ama la radio come tutti noi, lo faccio volentieri perché penso che quelli come lui, e sono tanti, meritano di uscire allo scoperto ed hanno molto da dirci.

Si tratta di Ezio I1YFR, Ruolo d'Onore Ari N. 970 del 18-06-2015, lo conosco da oltre quarant'anni, siamo coscritti, apparteniamo entrambi alla Sezione di Cavour ed abbiamo iniziato più o meno alla stessa epoca l'attività radio, anche la nostra iscrizione all'Ari risale al 1973-74.

Era da molto tempo che desideravo andarlo a trovare per visitare la sua stazione, ci si incontrava solo in Sezione e raramente perché egli, facendo il panettiere, (lo fa ancora pur essendo in età della pensione) lavora di notte e dorme di giorno, lo si sente quando può in radio, ma non gli manca comunque l'interesse per tutto ciò che riguarda il nostro hobby e che, come sappiamo, si espande in numerosi e variegati campi.

Così un giorno caldo della scorsa estate abbiamo combinato, insieme al collega, Carlantonio IK1CGV, di invadere la sua abitazione in Luserna San Giovanni, provincia di Torino.

La sua stazione è dotata di parecchi apparati in Hf e in V-Uhf, pur avendo modelli di tutto rispetto e delle ultime generazioni, predilige il suo antico transceiver valvolare.

Ad Ezio piace collezionare reperti di ogni tipo ed epoca: dagli apparati militari surplus ai ricevitori per audizioni; anteguerra, dell'epoca fascista e più recenti. Vi sono poi microfoni, altoparlanti, tasti telegrafici, cavi per antenne, grammofoni, valvole, strumenti ed altri oggetti riconducibili all'hobby del radioamatore nel senso più ampio del termine.

Sono ben tre le stanze adibite all'esposizione dei materiali, in ogni parete vi sono alti scaffali che contengono gli innumerevoli pezzi: gli apparecchi radio di un tempo con il mobile in legno sono uno accanto all'altro, altri più recenti li ricordiamo magari quando erano utilizzati nelle nostre case. Tutti in ottimo stato o ben restaurati, alcuni modelli dell'epoca in cui l'apparecchio radio cominciava a diffondersi su vasta scala sono davvero pregevoli, altri hanno il vistoso logo metallico dell'era fascista.

In una parete vi sono gli apparati che possono essere catalogati sotto il termine “*vintage*”, sono davvero tanti, di ogni dimensione e forma: dalla radio che sembra la lattina della Coca Cola a quella camuffata in un modellino d'auto d'epoca, poi gli innumerevoli ricevitori a transistor portatili. Una volta li aveva contati erano circa 160, ma poi ha continuato ad aggiungerne ed ora ha perso di nuovo il conto.

A proposito di valvole, ne ha un'infinità, tubi di ogni dimensione e forma, impossibile contarle, suddivise per settori: quelle per le radio, le tv, del settore industriale e così via; le più belle sistemate in alcune vetrinette, altre su appositi pannelli.

Quanta pazienza nel raccoglierle, catalogarle, pulirle con cautela ed usando solo acqua per evitare che possano cancellarsi le sigle sul vetro...

Ezio per anni ha girato tanti mercatini, sempre alla ricerca di qualche pezzo raro o pregiato da aggiungere alla sua collezione, fino ad avere seri problemi di spazio. Sono rimasto stupito di un reperto che ha scovato presso una baita in alta Val Pellice, si tratta d un “*centralino telefonico da campo a chiavi per comunicazioni circolari a 10*”. Così recita la targhetta, era appartenuta ai partigiani che su quelle montagne hanno combattuto la lotta di liberazione contro il nazifascismo, ci sono ancora le varie etichette scritte a mano con le località collegate: Pinerolo - C.I.A.F. - Mensa, Villanova ... La ditta costruttrice era la *Società Naz. Delle Officine di Savigliano*, vi sono ancora le batterie a secco della *O.M.T. Superpila* 1,5V con la data di fabbricazione 1942 e quella di messa in

funzione: marzo 1943.

Stupore anche quando ci è sembrato di ripiombare improvvisamente negli Anni 70 poiché ci ha fatto azionare un jukebox perfettamente funzionante con 80 motivi musicali dell'epoca.

Abbiamo avuto l'impressione che tutto quel materiale a casa del nostro amico Ezio non fosse affatto valorizzato come meriterebbe, vi è una tale ricchezza di reperti che raccontano l'evoluzione nel campo della radio, ma anche della società e della tecnica, narra la storia del nostro Paese, quindi dovrebbe avere una rilevanza museale, gli studenti delle scuole e i loro insegnanti dovrebbero passare da lui; osservare, fare domande, apprendere, perché i giovani non hanno vissuto come noi l'epoca delle radio a galena, delle valvole e dei transistor e lo possono studiare solo sui libri di storia, mentre qui c'è la possibilità di ammirare ogni cosa dal vivo.

Congedandoci dal nostro amico ci è venuta spontanea una domanda: chissà un giorno, quando l'odierna tecnologia diverrà obsoleta, quali attraenti cimeli metteranno in esposizione sugli scaffali oltre agli scarni telefonini e alla poco entusiasmante computeristica?

